

BEATA MARIA RAFFAELLA CIMATTI



La beata Maria Raffaella Cimatti, della Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia, beatificata dal papa Giovanni Paolo II, si è dedicata per tutta la vita nell'umiltà e nel nascondimento alla cura dei malati, sia come infermiera che come farmacista. Si è distinta anche nella difesa delle popolazioni di Alatri durante il passaggio del fronte nella Seconda Guerra Mondiale.

Maria Raffaella, al secolo Santina Cimatti, nacque a Faenza il 6 giugno 1861, da padre bracciante agricolo e da madre

tessitrice. Poté dedicare poco tempo agli studi, in quanto la famiglia ebbe ben presto bisogno del suo lavoro per arrotondare il magro bilancio familiare: aiutava la mamma come tessitrice e si occupava dei lavori di casa. Il papà morì prematuramente e due unici fratelli maschi sopravvissuti, Luigi e Vincenzo, entrarono giovanissimi nella Congregazione salesiana; Santina allora ritenne indispensabile rimanere vicino alla madre sino a quando trovò per lei una dignitosa sistemazione nella casa di un sacerdote. Nel novembre del 1889 si aggregò alle Suore Ospedaliere della Misericordia, presso la casa madre di San Giovanni in Laterano a Roma. Assunse il nome di Maria Raffaella e nel 1893 venne inviata presso l'ospedale di San Benedetto ad Alatri, dove iniziò la sua professione di infermiera. Passò successivamente all'ospedale Umberto I di Frosinone, dove dal 1921 ebbe anche l'incarico di priora della comunità. Dal 1928 al 1940 ritornò ad Alatri sempre come priora. Nel 1943 cominciò a manifestarsi un male che si sarebbe rivelato incurabile e che la condusse alla morte il 23 giugno 1945. Il campo principale di apostolato di suor Raffaella fu la farmacia, dove prestò servizio per ben trentaquattro anni, ma riusciva a mettersi a disposizione dei

malati e della comunità per qualsiasi occupazione. Il lavoro tra pillole e sciroppi pestando nel mortaio era per Raffaella un dono di Dio: attraverso l'impegno semplice ma continuo nel quotidiano ella riuscì a realizzare con esemplare dedizione il vero amore per il prossimo. Quando la malattia bussò forte alla sua porta ricorse sempre alla preghiera come mezzo di sostegno. Giorni difficili e drammatici furono quelli vissuti da suor Raffaella a Frosinone durante la guerra. Non solo confortò e avvicinò gli ammalati, ma quando percepì, attraverso le suppliche delle persone dell'ospedale, che Alatri avrebbe potuto subire un bombardamento allo scopo di contrastare l'avanzata delle forze alleate, raccolse tutte le poche energie che le rimanevano e collaborando con il vescovo riuscì a far cambiare il piano strategico al generale Kesserling: Alatri fu salva. "Miracolo! - gridarono in coro -; un angelo ha salvato la città". Ogni giorno suor Raffaella viveva la presenza di Dio nel sofferente, mai dimentica che il singolo uomo abbisogna di amore concreto anche nei piccoli fatti quotidiani. Per le proprie consorelle seppe essere superiora attenta e gentile, considerandosi al loro servizio e condividendo con loro i lavori più umili. Fu beatificata il 12 mag-

gio 1996. Viene ricordata e celebrata il 23 giugno, ove si fa memoria della sua viva carità verso gli infermi, i poveri e i bisognosi, dedicata generosamente al Signore e ai fratelli.

MARTIROLOGIO ROMANO, 23 giugno, p. 489
*Ad Alatri nel Lazio, beata Maria Raffaella (Santina)
Cimatti, vergine, delle Suore della Misericordia per
gli Infermi, che condusse una vita umile e nascosta,
adoperandosi con cordiale carità e costante attenzione
specialmente per i malati e i poveri.*